

Benedetto colui che viene nel nome del Signore

Preghiera allo Spirito

O Spirito sii luce all'intelletto,/ fiamma viva nel cuore,/ sana le nostre ferite/ col balsamo del tuo amore./ Difendici dal nemico,/ reca in dono la pace,/ la tua guida invincibile / ci preservi dal male./ Luce d'eterna sapienza,/ svelaci il grande mistero / di Dio Padre e del Figlio / uniti in un solo Amore. Amen

Lettura dal Vangelo di Luca: 19,28-40



In quel tempo, Gesù camminava davanti a tutti salendo verso Gerusalemme. Quando fu vicino a Bètfage e a Betània, presso il monte detto degli Ulivi, inviò due discepoli dicendo: «Andate nel villaggio di fronte; entrando, troverete un puledro legato, sul quale non è mai salito nessuno. Slegatelo e conducetelo qui. E se qualcuno vi domanda: "Perché lo slegate?", risponderete così: "Il Signore ne ha bisogno"». Gli inviati andarono e trovarono come aveva loro detto. Mentre slegavano il puledro, i proprietari dissero loro: «Perché slegate il puledro?». Essi risposero: «Il Signore ne ha bisogno». Lo condussero allora da Gesù; e gettati i loro mantelli sul puledro, vi fecero salire Gesù. Mentre egli avanzava, stendevano i loro mantelli sulla strada. Era ormai vicino alla discesa del monte degli Ulivi, quando tutta la folla dei discepoli, pieni di gioia, cominciò a lodare Dio a gran voce per tutti i prodigi che avevano veduto, dicendo: «Benedetto colui che viene, il re, nel nome del Signore. Pace in cielo e gloria nel più alto dei cieli!». Alcuni farisei tra la folla gli dissero: «Maestro, rimprovera i tuoi discepoli». Ma egli rispose: «Io vi dico che, se questi taceranno, grideranno le pietre».

Lectio

[28] Gesù camminava davanti a tutti salendo verso Gerusalemme: Gesù sta per concludere il suo cammino iniziato in Galilea. E' davanti a tutti, precede tutti, deciso, risoluto. E' venuto mandato dal Padre per una missione e questa sta per avere il suo compimento.

inviò due discepoli dicendo: è lo stile di invio del Signore che manda i suoi discepoli "avanti" per preparare e per collaborare alla sua missione. Non li manda allo sbaraglio; a loro da' con autorità alcune consegne rendendoli sicuri di non essere mai abbandonati da lui.

[30 troverete un puledro legato: Circa il puledro da slegare, di sottofondo, senza menzione esplicita, risuonano le parole del profeta Zaccaria (Zc 9,9-10) che annuncia la venuta del Messia: il re che Israele stava aspettando sarebbe stato un re giusto e vittorioso, ma soprattutto umile e portatore di pace. La scelta del puledro come cavalcatura per l'ingresso a Gerusalemme, dunque non è un dettaglio, ma esprime ciò che Gesù è ed è stato fino a quel momento: mite e umile di cuore.

sul quale nessuno è mai salito: Anche la scelta del puledro sul quale non è mai salito nessuno, non è casuale, ma ha dei riferimenti nell'AT: come gli animali che erano destinati per il sacrificio non potevano essere usati per lavori comuni, così anche la cavalcatura di Gesù, re e Messia, vera vittima sacrificale doveva essere un puledro "sul quale nessuno era mai salito".

[31] Il Signore ne ha bisogno»: Quel "bisogno di Gesù" è racchiuso in un animale. Non è un cavallo che serve per il potente, per la guerra ma è un asino, che si usa in tempo di pace. Gesù non giunge a Gerusalemme come capo militare, circondato da un esercito a cavallo, ma seduto sopra un asino e circondato da una folla festante a piedi: non si tratta di una parata militare, ma di una processione liturgica.

[35] gettati i loro mantelli sul puledro, vi fecero salire Gesù. [36] Via via che egli avanzava, stendevano i loro mantelli sulla strada: il puledro viene sellato con i loro mantelli, mentre altri li stendono lungo la strada a mò di tappezzeria. Quando avveniva l'intronizzazione regale, il popolo,

in segno di sottomissione, metteva il proprio mantello, immagine della propria vita, lungo il percorso del nuovo re.

[37] *Era ormai vicino alla discesa del monte degli Ulivi, quando tutta la folla dei discepoli, esultando, cominciò a lodare Dio a gran voce, per tutti i prodigi che avevano veduto, dicendo:*

[38] *«Benedetto colui che viene, il re, nel nome del Signore. Pace in cielo e gloria nel più alto dei cieli!»*: Il corteo scende dal monte degli Ulivi. Siamo vicini a Gerusalemme. Tutti iniziano ad acclamare con gesti di sottomissione e parole osannanti che annunciano l'avvento del re della pace: *«Benedetto colui che viene, il re, nel nome del Signore*. Parole che ricordano quelle degli angeli a Betlemme.

[39] *Alcuni farisei tra la folla gli dissero: «Maestro, rimprovera i tuoi discepoli»*. L'ovazione che accompagna Gesù in questo solenne ingresso nella città santa, alimentata sia dalle crescenti aspettative che il popolo d'Israele aveva nei confronti del Messia, sia dalle parole e dai prodigiosi segni compiuti da Gesù lungo il suo cammino, accresce lo sdegno del sinedrio, già da tempo in ricerca spasmodica di un capo di accusa per mettere a morte Gesù.

[40] *Ma egli rispose: «Vi dico che, se questi taceranno, grideranno le pietre»*. C'è un richiamo ad Abacuc, secondo il quale sono le pietre stesse della casa a pronunziare la condanna di coloro che l'hanno costruita con guadagni illeciti (2,11). Inoltre, richiama la predicazione del Battista (Lc 3, 8) o le pietre delle rovine di Gerusalemme, che daranno in un certo senso testimonianza a Gesù. Anche nel Salmo 118, che fa da sfondo al nostro brano, possiamo trovare dei richiami alla frase di Gesù nell'espressione: *“la pietra scartata dai costruttori è diventata testata d'angolo”* (v. 22).

Meditatio

- Gesù che fin dall'inizio del suo ministero aveva cercato l'anonimato e la solitudine nel deserto e sui monti per evitare la notorietà, ora che sta andando incontro alla sua passione e morte accetta l'acclamazione di Re-Messia. Non ci sarà per la folla occasione di ambiguità da ora in poi.
- In questa celebrazione siamo messi di fronte alla rivelazione del mistero di Cristo. Lo facciamo sia attraverso le parole della folla acclamandolo: *«Benedetto colui che viene, il re, nel nome del Signore. Pace in cielo e gloria nel più alto dei cieli!»*, sia, qualche giorno più tardi, attraverso l'urlo ostile e deciso della stessa folla che lo rifiuterà: *“Crocifiggilo! Crocifiggilo!”* (Lc 23,21). Queste due dimensioni della gloria e della passione, anche se apparentemente opposte, rivelano la verità piena del volto di Dio: la sua Dio si manifesta nella passione di Gesù Crocifisso.
- Ma in cosa consiste questa gloria? Nel fatto che il Padre in Gesù ci rivela il mistero del suo cuore di misericordia per l'uomo perduto. Nello stesso tempo dice la nostra realtà di figli amati perduto dal Padre che non esita a porre nelle nostre mani ciò che ha di più caro, il Figlio suo, purché il nostro cuore si convinca del suo amore. Andiamo a Gerusalemme sapendo che il Re sederà sul trono alto della croce, e che da questo trono attirerà gli sguardi di tutti verso l'amore di Dio che si dona totalmente a noi.
- Andiamo a Gerusalemme con Gesù acclamandolo Re, con la folla festante, ma riconoscendo anche di essere tra quelli che nei confronti dei nostri fratelli siamo capaci di giudizio iniquo e menzognero e di condanna. E' l'ambiguità del nostro cuore che deve convertirsi all'amore del Padre.

Oratio

Dio onnipotente ed eterno, / che hai dato come modello agli uomini / il Cristo tuo Figlio, nostro Salvatore, / fatto uomo e umiliato fino alla morte di croce, / fa' che abbiamo sempre presente / il grande insegnamento della sua passione, / per partecipare alla gloria della risurrezione. / Per Lui che vive e regna nei secoli dei secoli. Amen.